ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie „ 10.

TORINO, 25 MAGGIO 1883.

Giunta municipale di Torino.

— *Sunto di deliberazioni prese nelle sedute* 19 e 23 *maggio* 1883:

Nominò una Commissione per l'attuazione delle onoranze decretate dal Consiglio comunale a Giuseppe Garibaldi.

Mandò proporre al Consiglio comunale di denominare:

Vittorio Emanuele I, il Ponte della Gran Madre di Dio;

Regina Margherita, il Ponte nuovo di Vanchiglia;

Principessa Isabella, il Ponte nuovo del Valentino;

Rossini, il nuovo Ponte sulla Dora;

mandando a studiare la ubicazione più conveniente per il collocamento della statua di Vittorio Emanuele I, ora deposta nel cortile del Palazzo Carignano.

Approvò il collocamento di novi fanali a gas ed a petrolio in diverse località.

Autorizzò il pagamento della indennità convenuta per la demolizione di costruzioni sui terreni occupati per la sede della Esposizione generale italiana in Torino nel 1884.

Accordò la restituzione del deposito versato a garanzia dell'incominciamento dei lavori per la costruzione della ferrovia funicolare Torino-Superga.

Procedette a termini di legge alla revisione della lista dei presunti contribuenti alla imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1884.

Approvò la ripavimentazione dell'abitabile di locali per negozio in via Reglno, n. 9, e la spesa occorrente per provvista di lende pei locali della scuola tecnica Sommeiller.

Non ammise la domanda degli insegnanti municipali per cooperativa di consumazione degli orfani dalla sola madre alla Cassa-pensioni.

Prese atto degli esperimenti di prova della trivatura metallica del nuovo ponte sulla Dora Riparia sul prolungamento di via Rossini, mandando eseguire lavori complementari alla correggiata stradale.

Autorizzò la costruzione d'un cancello a giorno della piazza Venezia per raccogliere le acque pluviali in numerica nell'acquedotto di via Stampatori.

Diede il permesso per l'esecuzione di varie opere edilizie.

Trattò inoltre di 23 altri oggetti di minore importanza.

Una cattedra minata. — Un fatto spiacevolissimo è accaduto nel Liceo Vittorio Emanuele di Palermo. Mentre il professore di lettere greche signor Bernacco saliva in cattedra per la consueta lezione alla seconda classe, si accorse di alcuni involti di carta, e fattili togliere dal bidello, si trovarono ripieni di materie esplodenti. Ne fu dato avviso all'autorità di P. S. come di un attentato alla vita del professore; e le opportune indagini che ne seguirono, e le perquisizioni in casa di alcuni allievi sospetti diedero un risultato pel quale fu tratto in arresto uno di essi allievi e deferito all'autorità giudiziaria.

Ultimo corriere

Lettere inglesi.

Londra, 21 maggio.

IL PAPA E GL'IRLANDESI.

(NICK-BOTTOM) — La circolare che il Papa indirizzò ai vescovi irlandesi non poteva capitare in un momento più bello — una delle tante vacanze parlamentari. I giornali le si sono gettati addosso con un'avidità degna e della circolare e della mancanza di notizie fresche.

In generale, e salve le pochissime eccezioni dei radicali ad oltranza, il documento papale è riguardato assai di buon occhio dalla stampa, perchè — sempre a cagione della vecchia storiella delle castagne tirate dal fuoco — esso documento potrebbe fare il gioco di questi signori di qua del canale di S. Giorgio, i quali si desiderano che il risultato finale della lotta tra i due principali arcivescovi irlandesi (quello che tiene pel Papa e quello che tiene pel Parnell) abbia ad ottenere l'effetto da essi sperato — ridonare la pace all'Irlanda, e con poca spesa.

Pare però che il desiderio rimanga alno ora al semplicissimo stato di *pio;* chè gl'Irlandesi in massa hanno risposto picche alla circolare vaticana. Gli abitatori della Verde Erine, nel mentre si protestano figli devoti e sommessi della Santa Sede per quel che riguarda il governo delle loro anime, fanno solenne protesta di voler riconoscere la loro libertà politica.

Il Papa, da Roma, può bensì comandare ai suoi soggetti in tutte le parti del mondo, dicono essi, in materia religiosa; ma in materia politica ognuno vuol fare quel che più gli talenta.

Dai molti dispacci di questi ultimi giorni avrete rilevato il che tenore furono i differenti *meetings* tenutisi in varie città dell'isola, e come il Papa non avrà che a ringraziare se stesso e i suoi consiglieri se la famosa circolare avrà per risultato una qualche inconvenienza o una qualche perdita per la Chiesa.

Intanto chi ne guadagna davvero è l'on. Parnell, che per tutta risposta alla epistola romana vede accrescersi a vista d'occhio la pubblica sottoscrizione iniziata collo scopo di fornirgli i mezzi di redimere i suoi possedimenti dalle aggravanti ipoteche.

***

RIPRESA DEI LAVORI PARLAMENTARI.

Quest'oggi gli onorevoli rappresentanti della nazione ritornano a Westminster dopo le ferie di Pentecoste, e ci ritornano con animo ben differente di quel che ci rivennero dopo le feste pasquali. In allora da una parte c'era tutto speranza, giubilo e coscienza della propria forza; dall'altra scoraggiamento e rabbia nascente dall'impotenza. Oggi invece gli scoraggiati di ieri si ripresentano baldanzosi e fidenti nella disfatta completa degli avversari, perchè è inutile il voler parlare di fatto troppo palpabile, che il Governo non è riescito nell'impresa di transare gli affari del paese. Esso, non forse per volontà propria, fu incapace di progredire d'un passo nella strada delle promesse benefiche riforme: si è fatto battere quattro volte in quattro giorni, e conta adesso nelle file de' suoi seguaci taluni di essi assai fiacchi, altri in aperta rivolta. Pensate dunque se i conservatori se ne pongolino, abbenchè molti sieno di parere che questa gioia non sarà di lunga durata.

Si pronostica, è vero, d'una vittoria quasi certa del partito moderato alle nuove elezioni, le quali potrebbero aver luogo tra poco; ma sarà in fin dei fini una di quelle insigni vittorie alla Pirro, chè gli elettori, ammesso anche che si lascino abbindolare dalle chincaglierie del momento, finiranno col ricredersi, poichè il Paese, che in fondo resta sempre liberale, ha bisogno che i di lui rappresentanti siano fedeli al loro programma, e domanda perciò che i conservatori, camuffatisi da liberali per l'occasione calino la maschera e cedano il posto a chi, interpretando le aspirazioni dei mandanti, perchè conscio ai propri convincimenti, le sappia far trionfare in pubblica discussione. Per salvarsi dal non improbabile capitombolo, il Governo dovrebbe mostrarsi fermo, dichiarando apertamente la sua volontà, ch'è quella di voler condurre a buon porto certe riforme d'assoluta necessità: — quali, a mo' d'esempio, una riforma del sistema elettivo; la legge sui fallimenti; lo stabilimento d'un'amministrazione municipale di tutta Londra; la revisione del Codice, ecc. ecc. Facendo così potrebbe ancora stornare la procella e, salvando se stesso, salvare il Paese.

***

ANNESSIONE DELLA NUOVA GUINEA.

Il Comitato della Società per la protezione degli aborigeni ha indirizzato, in questi ultimi giorni, una lettera a lord Derby circa la progettata annessione dell'Isola da parte del Governo di Queensland.

La Società è naturalmente in favore dell'annessione — non sarebbe inglese per qualche cosa! — ma però domanda che dell'isola ne prenda formale possesso il Governo e che l'amministrazione sia messa sullo stesso piede di Fiji o di qualunque altra nuova colonia. Il Comitato dichiara esplicitamente che se ai piantatori di Queensland si lasciasse l'assoluto controllo dell'isola, essi ne farebbero nè più nè meno che un semplice deposito di schiavi, forzati come sarebbero di cercare in tutti i modi, leciti o no, dei lavoratori per la nuova possessione.

S. E. il ministro per le colonie non ha ancora risposto; ma non ci sarà da far le meraviglie se egli, mossosi d'accordo col colleghi e visto da quali sentimenti di sana morale sia inspirata la Società protettrice degli aborigeni, finirà col dichiarare che il Governo di S. M. la regina Vittoria, allo scopo di salvare i nativi della Nuova Guinea, pensa bene di prenderli sotto la sua *alta protezione.*

***

MORTE DEL D^R^ WILLIAM-CHAMBERS.

Pochi in Italia lo credo non sanno chi fosse il Chambers, il veterano fra gli autori e gli editori d'Edimburgo. Egli morì nella sua città d'adozione — lo spitale scozzese — ieri mattina nella veneranda età di 83 anni. Il Chambers era nativo di Peebles, e giovanissimo ancora si recò col fratello Roberto (morto ora fanno dieci anni) ad Edimburgo, ove piantarono il grande stabilimento tipografico che porta il loro nome, e dal quale uscì, oltre le tante e tante celebri opere d'educazione popolare, la famosa *Ciclopedia* in dieci volumi che pure porta il nome dei due celebri ed instancabili fratelli, e che rimarrà monumento imperituro della letteratura didattica inglese.

Il Chambers lascia un patrimonio colossale, e dev'essere morto soddisfatto e colla coscienza che, oltre ad essere stato *faber suæ fortunæ,* egli lascia exiandio un nome puro ed amato da quanti ebbero gli onesti cultori di bello lettere.

CONCORSO AGRARIO REGIONALE DI ALESSANDRIA.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'elenco di coloro che fanno parte della Commissione giudicatrice pel Concorso agrario regionale di Alessandria.

Ecco l'elenco:

Micardi avv. Francesco, deputato al Parlamento, presidente, nominato dal Ministero.

Sezione 1ª — *Animali.*

Di Groppello conte Luigi, deputato al Parlamento, nominato dal Ministero;
Ella ing. comm. Michele, id. id.;
Ottavi prof. Ottavio, id. id.

Sezione 2ª — *Animali.*

Bossi Giuseppe, sindaco di Villastellone, nominato dal Ministero;
Balbo conte Paolo, id. id.;
Ferrero Alberto di Pratorotondo, id. id.;
Rossi cav. Giuseppe, direttore del deposito cavalli-stalloni di Crema, id. id.;
Portenchi sen. prof. Edoardo, nominato dalle rappresentanze agrarie della provincia di Torino;
Garda Andrea, id. di Novara;
Menevori cav. Giovanni, id. di Alessandria.

Sezione 3ª — *Macchine.*

Pasqui cav. ing. Tito, nominato dal Ministero;
Ella ing. comm. Michele, id. id.;
Ottavi prof. Ottavio, id. id.;
Cavaliere comm. prof. Agostino, nominato dalle rappresentanze agrarie provinciali di Torino;
Cavazza ing. Annibale, id. di Alessandria.

Sezione 4ª — *Prodotti.*

Cavazza prof. Emanuele, nominato dal Ministero;
Königi prof. Francesco, direttore Stazione enologica Asti, id. id.;
Ravasenda Giuseppe dei conti di Ravasenda id. id.;
Garelli Felice, deputato al Parlamento, id. id.;
Groppello conte Luigi, Alessandria, id. id.;
Filippi di Baldissero cav. Carlo Alberto, nominato dalle rappresentanze agrarie provinciali di Torino;
Garbasso cav. Giorgio, id. di Novara;
Cappellano cav. dott. Giorgio, id. id.;
Ottavi comm. prof. Giuseppe, id. di Alessandria;
Lissone Sebastiano, id. di Cuneo;
Vassalli dott. Giovanni Luigi, id. id.;
Lanza prof. Emilio, id. id.

LETTERE CUNEESI.

Cuneo, 24 maggio.

LINEA CUNEO-VENTIMIGLIA.

(ALPINO) — Ha prodotto buona impressione in Cuneo la deliberazione che a Torino, nella radunanza tenutasi per istudiare e promuovere nuove aperture di ferrovie a vantaggio del Piemonte, venne presa ad unanimità di fare praticabile per una più accelerata esecuzione della linea Cuneo-Ventimiglia, di cui il primo tronco già è stato appaltato. Finalmente anche così si comincia a comprendere l'utilità di questo nuovo valico alpino, utilità finora misconosciuta da molti fuor di ragione, come quella che pel Piemonte segnerà un'era nuova di considerevole sviluppo commerciale, di ripristinamento degli antichi importantissimi mercati di olii e salumi, dovrebbe tutto che la nuova linea ferroviaria di Savona e quella del Delfinato fanno altrove divertito.

L'apertura della Cuneo-Ventimiglia o, meglio, della Cuneo-Nizza pone in più rapida comunicazione il Piemonte e quindi Torino sia col mare per mezzo del porto di Marsiglia, sia segnatamente col mezzogiorno della Francia e colla Spagna. Anzi aggiungerò che il giovamento di questa linea tutto lo trarrà diretto nel continente europeo e che esso sbarcato nei porti dell'Atlantico, i quali, per mezzo dei considerevoli canali e delle innumerevoli ferrovie attraversanti le ubertose provincie francesi e spagnuole, rapidamente possono inviare nei centri della Germania e della Russia i prodotti delle terre americane.

E per giustificarsi riconoscere che ai nostri tempi, nell'entusiasmo di aprire nuove vie al commercio internazionale e mondiale, si perde spesso di vista l'interesse vero peculiare dei Comuni, delle provincie ed anche delle nazioni; abbiamo delle merci che, sbarcate in Italia od inviate in Isvizzera, costano non meno che nei porti d'arrivo; abbiamo delle ferrovie che non servono che al puro transito di merci destinate oltr'Alpi; mancano invece molte linee che servano allo sviluppo delle produzioni locali delle provincie e dei Comuni.

Una direttissima comunicazione di Torino con Marsiglia certo sarà di vantaggio per Torino per lo scambio di merci o per facilità di operazioni commerciali; ma sarà sempre gloveroso a Marsiglia ed al mezzogiorno della Francia, più che al Piemonte in genere ed a Torino in ispecie, per affrettata comunicazione colla Svizzera e colla Germania.

Invece l'apertura della Cuneo-Nizza metterà il Piemonte in diretta comunicazione coi migliori centri oleiferi della Liguria e con regioni di consumo marino, centro di convegno di tutti i ricchi e gaudenti dell'Europa, regioni dove la ricchezza di tutto il mondo viene a rendere omaggio alle bellezze naturali di un littorale incantevole per benignità di clima e di temperatura e per sorriso di cielo, e di cui non v'ha eguale nel mondo.

La spesa italiana del Mediterraneo che è compresa fra Savona e Nizza, comechè non provvista di porti naturali all'infuori di Villafranca e di Savona, tuttavia può giovarsi grandemente di tale non difficili, quali quello di San Remo, Porto Maurizio, Ventimiglia.

Molti di questi seni, concorrendovi l'arte, possono non dirò tanto essere riparati dai venti e porgere sicuro approdo alle navi.

È ammesso da ognuno, che nel trasporto di merci per via di mare l'arrivo a un porto piuttosto che ad altro vicino non altera sensibilmente il nolo; quindi è che molte merci dirette nel centro del Piemonte od in Isvizzera, invece di fare sbarco a Marsiglia preferiranno quello che offrirà maggior economia di trasporto ferroviario e quindi la Nizza-Cuneo sarà certamente preferita.

***

DIVISIONE MILITARE.

Le notizie relative all'impianto della divisione militare non sono troppo positive. Il Ministero della guerra va, come si dice, menando il cane per l'aia, non impegnandosi mai e cercando sempre di avvincere i Comuni con promesse d'ogni maniera.

Non è quindi certamente imputabile all'Amministrazione comunale se le trattative hanno cambiato dal primitivo indirizzo. Il nostro sindaco merita somma lode per il grande interessamento preso in questa fra le importantissime pratiche, nella quale la popolazione intera aveva riposto speranza grande di miglioramento economico. È noto a ciascuno quanto dalla civica Amministrazione si è operato, quanto cure si siano impiegate per evitare qualsiasi urto, qualsiasi impedimento alla favorevole soluzione della vertenza, con quanto animo siansi votate somme egregie, con sacrificio non lieve del bilancio, già troppo stremato dal dazio consumo.

Però se in questo andamento si vuole studiare la nota giusta ora che gli entusiasmi sono svaniti o si considerano le cose con mente più calma, giova avvertire non essere privo di benefizio l'economizzare che fa il paese delle somme prima notate; si potrà con più frutto attendere al miglioramento igienico della città, all'ampliamento di essa, al maggiore sviluppo dei mercati, alla preparazione insomma della città perchè stessa possa avvantaggiarsi del considerevole movimento economico commerciale, che l'apertura delle nuove ferrovie in costruzione non mancherà di promuovere.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

Comizio al Corea.

24, *ore* 3,16 *pom.*

Al comizio tenutosi oggi al Coren intervennero più di duemila persone.

Entra Cocenpieller salutato da applausi. Dice che nulla fecesi finora per rendere Roma degna capitale d'Italia.

Uno spettatore della galleria vuol parlare; ma i fischi e gli urli glielo impediscono, finchè un delegato di Questura lo fa uscire.

Cocenpieller riprende il discorso e ricordando il 1849 afferma che i repubblicani d'allora erano differenti dagli attuali.

Cavagnari, radicale, dalla galleria lo interrompe gridandogli di rispettare le opinioni di tutti.

È subito accolto da fischi ed urla.

Cavagnari protesta e dice di volersi spiegare.

Un popolano presentasi sul palcoscenico e volge minacciose un randello verso l'interruttore.

Dopo dieci minuti di tumulto i delegati e le guardie fanno uscire Cavagnari.

Cocenpieller allora parla della guerra da lui mossa alla setta affariatica e dice di rimetterci nella pubblicazione dell'*Ecco II;* sarà perciò obbligato a farla cessare.

Voci: Faremo una sottoscrizione per continuarla.

Cocenpieller legge una lettera indirizzata alla Regina e in cui raccomanda la candidatura di Ricciotti Garibaldi per la prossima elezione.

Ricciotti avanzasi applaudito dall'assemblea.

Dice che sosterrà la monarchia finchè non è in conflitto col popolo. Vuole che si procuri l'educazione e il benessere del popolo. Combatterà sempre i farabutti e gli sciacalli della democrazia.

Cocenpieller chiude il comizio col grido di: *Viva l'Esposizione universale! Viva la Regina! Viva Ricciotti!*

GENOVA, 24, *ore* 1,20 *pom.*

Una folla di clericali, riunitasi in piazza S. Lorenzo innanzi al Duomo, chiedeva stamane con alte grida che la processione del *Corpus Domini* uscisse dalla chiesa per compiere il giro della città.

L'Autorità impedì che la processione avesse seguito; e le guardie arrestarono qualcuno fra i più turbolenti dimostranti.

La piazza del Duomo venne occupata dalla truppa.

L'ordine fu in breve ristabilito.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 23. — Il giornale *Il Diario* pubblica un articolo domandante che la Spagna ed il Portogallo formino, senza perdere l'autonomia, una confederazione iberica, che i re Alfonso e Luigi presiederebbero alternativamente.

Madrid, 24. — Un'associazione segreta di 300 membri venne scoperta a Conalonga nell'Andalusia. Furono fatti parecchi arresti.

Dublino, 24. — Monsignor Croke è ritornato. Rivolgendosi alla folla che gli andò incontro, dichiarò incantato le voci relative al suo viaggio a Roma. Egli era soddisfattissimo dei suoi colloqui coi cardinali e pubblicherà una pastorale circa la recente circolare del Papa.

Algeri, 24. — La Assise condannarono a morte i due italiani Tarditi e Rovetta per l'assassinio commesso il 9 giugno 1882 di Hussein-bey nei dintorni di Algeri. I condannati ricusarono di ricorrere in Cassazione.

Pietroburgo, 24. — I cantieri della Compagnia russa di navigazione a Sebastopoli furono incendiati. Le officine delle macchine e parecchi cantieri contenenti la corazzata in costruzione vennero totalmente distrutti.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

24, *ore* 6,5 *pom.*

Il Ministero della marina prenderà viva parte all'Esposizione generale di Torino. Infatti esso ha nominato un Comitato speciale incaricando della direzione superiore l'on. Brin insieme con l'ammiraglio Fincati e l'ing. navale on. Borghi. La sezione della regia marina riuscirà importantissima.

24, *ore* 9,10 *pom.*

Oggi parti per la Spezia il Comitato inquirente per la elezione dell'onorevole Re; composto degli onorevoli Coppino, Basteris e Ronchetti.

— Confermasi che l'on. Astengo sarà prefetto a Ravenna.

BERLINO, 24, *ore* 5,15 *pom.*

Lo scioglimento del Reichstag si fa di giorno in giorno più probabile, qualora non si decida a votare i bilanci pel 1884-85.

Oggi ebbe luogo un pranzo di 25 coperti al Castello per festeggiare l'anniversario della nascita della regina Vittoria d'Inghilterra.

Al pranzo intervenne l'ambasciatore ed il personale dell'ambasciata inglese.

PARIGI, 24, *ore* 8,50 *pom.*

Il Senato ha approvata la legge per i crediti necessari alla spedizione del Tonkin.

— La Commissione pel progetto di legge sul divorzio ha eletto a suo presidente l'on. Allou.

— *Le Soir*, giornale ministeriale, fa voto nel suo numero odierno perchè l'on. Mancini conservi il portafoglio degli affari esteri.

GENOVA, 24, *ore* 9,55 *pom.*

Una dimostrazione anticlericale recossi oggi all'Arcivescovado cantando gli inni di Mameli e di Garibaldi, e schiamazzando. L'autorità intervenne e sciolse la dimostrazione. Quattro dei dimostranti furono arrestati, tre dei quali rilasciati in libertà provvisoria. Tutti e quattro compariranno domani al Tribunale correzionale per citazione direttissima.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 24. — *Senato.* — Saint-Vallier legge la relazione sul Tonkin. Insiste che si agisca prontamente; ogni speranza di accordo in China non è perduta; il solo punto su cui una transazione è impossibile, è il riconoscimento dell'alta sovranità della China su Annam.

Dopo alcune critiche di Lambert ed alcune spiegazioni di Challemel sulle attribuzioni del commissario civile, il progetto fu approvato colla soppressione dell'articolo secondo riguardante il commissario, potendo il Governo nominarlo per decreto.

Parigi, 24. — Leggesi nel *Temps:* Il possesso delle dogane garantirà i crediti della Francia sul Governo degli Hova. Rimane la missione, non solo di far rispettare i diritti risultanti dai trattati, ma di ottenere in favore dei Francesi sulla questione della proprietà, diritti uguali che ottennero, mediante recenti trattati, i sudditi d'Inghilterra, di Germania e degli Stati Uniti.

Notizie dal Madagascar recano che la divisione francese nel mare delle Indie, comandante Pierre, impadronissi dei posti che il Governo degli Hovas aveva stabiliti nel territorio di Sakalavos.

Un dispaccio da Zanzibar del 23 corrente annunzia inoltre che Pierre occupò il posto di guardia di Majunga, che apre la strada della riviera conducente a Tananarive. La guarnigione Hovas sarebbe distrutta.

Alessandria, 24. — L'improvvisa dimissione di locali Egenb è misteriosa. Il generale Stephenson è arrivato.

Parigi, 24. — Notizie dal Senegal recano che una colonna mobile disperse i partigiani di Lamine. Il colonnello Desbordes respinse parecchi attacchi nell'Alto Niger.

Marsiglia, 14. — Il progetto autorizzò il prete a lavare il Sacramento dalla carrozza, purchè senza dimostrazione.

Molto seguito di un violento manifesto realista furono affisse stanotte a Sermaur.

La crisi ministeriale.

24, *ore* 2 *pom.*

La situazione parlamentare è invariata.

Sembra difficilissimo che Zanardelli si induca a rimanere nel Gabinetto.

Secondo la *Libertà* egli sarebbe assolutamente deciso ad uscire dal Ministero insieme a Baccarini.

— Stamane l'on. Depretis, insieme all'on. Spantigati, si recò al Quirinale.

— Fra i predicati al Ministero di grazia e giustizia, oltrechè di Giannuzzi, parlasi anche di Enis.

Nessun nome si fa ancora pel Ministero dei lavori pubblici.

24, *ore* 4,10 *pom.*

Stamane non fuvvi la consueta relazione al Re per la firma di decreti.

— Alcuni dicono che siasi offerto a Spantigati il portafoglio della giustizia.

— Da ventiquattro ore Zanardelli non fu più interpellato, onde si ritiene sicura la sua uscita dal Gabinetto.

Ore 9,10 *pom.*

Oggi Depretis conferì lungamente con Giannuzzi.

— La *Riforma* crede che l'onorevole Giannuzzi abbia maggiore probabilità per il Ministero di grazia e giustizia; Grimaldi pei lavori pubblici.

— Il *Bersagliere* dice che l'onorevole Genala non è disposto ad accettare il portafoglio dei lavori pubblici.

Zanardelli recossi oggi al Quirinale.

Credesi che entro domani la crisi possa risolversi.

24, *ore* 9,30 *pom.*

L'*Opinione* smentisce che l'onorevole Spaventa abbia disapprovato la condotta dell'on. Minghetti.

Questi agì d'accordo con quello.

25, *ore* 9,40 *ant.*

Il *Capitan Fracassa* crede che il comm. Giannuzzi-Savelli, primo presidente della Corte di cassazione romana, e l'on. Genala, abbiano accettato i portafogli della giustizia e dei lavori pubblici.

Secondo il *Popolo Romano*, molto probabilmente si sostituirà nel Ministero solo il ministro di giustizia, poichè Depretis assumerà l'*interim* del Ministero dei lavori pubblici.

— Ieri sera si tenne Consiglio di ministri in casa di Depretis.

— L'Assemblea costituzionale deliberò nella sua riunione di ieri sera di non portare nessun candidato proprio alla prossima elezione politica.

Gatti ha rinunciato alla candidatura.

Restano a candidati Palomba, Ricciotti, Colonna e Federici.

Lo maggiori probabilità sono però pei due primi.

Per l'incoronazione dello tsar.

MOSCA, 24, *ore* 8,15 *ant.*

Oggi gli araldi, scortati da plotoni di cavalieri, di guardie e dalle guardie del Corpo, annunziarono al popolo, a suon di tromba, la prossima incoronazione dello tsar.

La città è animatissima. L'ordine però è perfetto.

Gli araldi ripeteranno per domani e dopo domani l'annunzio dell'incoronazione.

— Il Duca d'Aosta fece e ricevette visite dei principi stranieri e degli ambasciatori.

— Oggi giunsero a Mosca i principi Alberto di Prussia ed Arnolfo di Baviera.

(Agenzia Stefani).

Mosca, 24. — Il duca d'Aosta con seguito fu ricevuto oggi al Kremlino dalle LL. MM. imperiali.

Un proclama solenne fissa l'incoronazione per domenica prossima. Questo proclama fu letto oggi in alcuni quartieri della città; leggerassi domani altrove con la medesima solennità. Gli ambasciatori vennero avvisati da due maestri di cerimonie in carrozza di gala che la festa sarà per così dire sospesa oggi, domani e dopodomani, giacchè l'imperatore e l'imperatrice pregano e non cessano in questi tre giorni. Gravissime difficoltà d'etichetta suscitano molti imbarazzi e difficoltà. Gli ambasciatori scambiansi ancora le visite. La popolazione torna ai suoi lavori, e la città rientra in una calma relativa fino a domenica. Soltanto vi è grande animazione. La festa hanno il sono perfettamente regolare. Ordine assoluto. Nessuna apprensione finora giustificata; soddisfazione generale. La proclamazione si è effettuata stamane con grande sfoggio di cavalleria e grande magnificenza. Eransi deciso che nessun grande ricevimento diplomatico sarebbe fatto, ma l'imperatore e l'imperatrice fecero sapere che gradirebbero il ricevimento. Conseguentemente il generale Schweinitz, ambasciatore di Germania, come decano del corpo diplomatico darà un gran pranzo, ed in seguito un ballo con la presenza dell'imperatore, dell'imperatrice e della famiglia imperiale. I preparativi per l'illuminazione di domenica sera completansi sempre. L'illuminazione di martedì era ordinaria; quella di domenica sarà meravigliosa. Il Kremlino sarà illuminato fantasticamente.

Parigi,	23	24
3 0/0 francese ammo.	81 37	81 37
4 0/0 francese	80 12	80 20
5 0/0 francese	108 77	109 80
Rendita italiana	92 70	92 87
Azioni Ferrovie Romane	132 50	135 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 27 5	25 27 5
Banca Ipotecaria	606 —	609 —
Consolidato inglese	102 1/8	102 5/16
Obbligazioni Lombarde	286 50	290 —
Cambio sull'Italia	0 1/3	0 1/4
Vienna.		

Borsa Ufficiale. — 25 maggio 1883. — Consolidato 5 0/0. — Contr. del g. p. in liq. 92 92 1/2 f.c. — C. d. m. in s. 92 90 — in l. 92 92 1/2 92 1/2 f.c.

Corso legale 92 30.

Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in liq. 930 50 f.c.

Az. Credito Fondiario P. e S. — C. del g. p. in l. 285 285 2-2 f.c. — C. d. m. in l. 281 280 75 283 50 279 75 280 2-0 280 50 2-3 f.c.

Az. Credito Mobiliare Ital. — C. del m. in liq. 865 50 f.c.

Az. Regia Tabacchi — Contr. del matt. in liq. 736 50 f.c.

Az. Banca Tiberina — Contr. del matt. in liq. 308 75 75 308 f.c.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —/3	99 90	99 90	— —	— —
Svizzera	99 (5)	99 90	— —	— —
Londra +/4	— —	— —	24 96	25 04
Germania +/4	— —	— —	121 1/2	122 1/2

Cronaca Borsa. — 23 maggio 1883. — Nè praticamente sulla chiusura del 23, indicata pel nostro Borsino il quel giorno.

Alla sera, delle realizzazioni ebbero per conseguenza una piccola reazione sull'italiano:

— —, 89 15, 103 85, 92 67.

Ieri però le migliori disposizioni si manifestarono su tutte le Rendite.

Ecco l'apertura di Parigi:

81 52, 80 17, 109 85, 92 80.

La chiusura era ancora migliore:

81 62, 80 20, 109 80, 92 90.

A queste buone disposizioni crediamo non siano state estranee migliori notizie di Londra, dove il Consolidato era rimontato a 102 5/16.

Anche ieri sera alcuni realizzi facevano perdere alcuni centesimi alle Rendite:

— —, 89 17, 109 77, 92 83.

I telegrammi partecipati però sono d'accordo nell'indicare fermezza, e notano che l'Italiana in particolar modo è sempre in buona vista.

Ore 12.

La nostra Borsa di questa mattina fu abbastanza animata. Sulla Rendita non si marca quella fiducia che sembra dovrebbero meritare i corsi di Parigi.

La Rendita f. m. accordiva a 92 82 1/2 e chiudeva in lettera a 92 90, con denaro a 92 87 1/2.

Rendita per cont. 92 10 a 92 53.

Riporto per fine prossimo cent. 55 circa.

Banca Nazionale 2315 a 2310.

Meridionali 477 a 480.

Mobiliare 897 a 890.

Le Azioni Banca di Torino aprirono da principio il corso di 617 1/2, poi sempre domandate chiusero in denaro a 621, con lettera a 623.

Cartiera Italiana 203 a 201.

Tiberina 310 1/2 a 309.

Unione Banche combattute fecero da 283 a 280 1/2.

Banco Sconto 378 a 377.

Tabacchi 740 a 738.

Meridionali 475 a 474.

Industria e Commercio 218 a 217.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, maggio, sera.

		23	24
Parma 9 marche pel corr. (*)	Fr.	57 25	57 25
» per giugno	»	57 50	57 50
» per luglio e agosto	»	58 50	58 75
» pei 4 mesi ultimi	»	59 50	59 75
Zucchero *raffinato* 88 disp. (**)	»	64 25	64 50
» raffinato sconto disp.	»	105 50	105 50
» bianco 3 disp.	»	62 —	62 —
» id. a 4 mesi da fibre	»	60 50	61 —

Liverpool, 23 maggio, sera.

Cotoni. — Vendite generali, balle 8,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 7,000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 11,000.

Havre, 24 maggio, sera.

Cotoni — Vendite balle 900.

Mercato calmo-pesante.

Caffè — Vendesi sacchi 8,300.

Mercato calmo, a consegna con tendenza alla fermezza.

Marsiglia, 24 maggio, sera.

Frumento — Importazione quint. nulla

» — Vendite » 5,000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 120 chilogr., tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della sera.

ESTERO

Lettere marsigliesi.

Marsiglia, 21 maggio.

La tratta dei bianchi.

(Berrello) — Chi crederebbe che dopo tanti sforzi fatti dalla civiltà per far cessare il barbaro commercio degli schiavi nei paesi selvaggi, questo vergognoso traffico continua ad esercitarsi in piena Europa in barba alle leggi, travestito, è vero, ma non per questo meno turpe ed abbietto?

Il mercante non va più, come nei secoli passati, sui pubblici mercati esponendo la sua merce in attesa di un compratore che dopo averne minutamente esaminato il merito ne dibatte il prezzo; e non è più colla sferza alla mano che fa camminare innanzi a sè l'infelice creatura di cui ha pagato l'ammontare, e che, oggetto di lusso o strumento di fatica, è diventata sua cosa.

La legge non tollera più che un essere umano, qualunque sia la razza cui appartiene, possa divenire proprietà di un altro, e che questi abbia il diritto assoluto su di lui di vita o di morte senza che la società possa chiedergli conto alcuno; ma il mercante e la legge sono due conoscenze di vecchia data, che si sono studiate a vicenda con ugual profitto; ed il commercio della carne umana ha saputo trovar modo di farsi strada in mezzo agli articoli del nuovo Codice, e sotto sembianze civili e apparenze di legalità continuare indisturbato il suo cammino.

E non è forse un commercio di carne umana, non è forse una tratta di bianchi l'ignobile traffico di que' mercanti che se ne vanno per le campagne abusando della ignoranza e della poltroneria dei poveri contadini, adescandoli con fallaci promesse di rapida e fantastica fortuna, per indurli a vendere quel po' che hanno, a disfarsi di tutto per versarne poi nelle mani degli agenti d'emigrazione il magro prodotto, sul quale essi prelevano una vergognosa mercede? L'emigrante non è schiavo, è vero, ed astrazione fatta dell'incoscienza delle sue azioni, agisce nella pienezza del suo libero arbitrio; ma una volta gettato nelle incolte terre del nuovo Continente, se pur vi arriva, si trova in presenza di un dilemma ineluttabile: lavoro o miseria. Ora il lavoro non essendo in sua facoltà di procacciarselo, si trova esposto a tutti i tormenti della fame e dell'esiglio senza possibilità di poter rimpatriare.

Di questi esempi Marsiglia è pur troppo giornalmente testimone, e sa quale e quanto sviluppo stia prendendo in Italia questo male.

E non è traffico di carne umana più turpe ancora quello che da abbietta gente si esercita nei centri più inciviliti del globo, allo scopo di tener popolate quelle case che i Governi non hanno il coraggio di autorizzare che a metà colla formola consacrata di *tolleranza*? Quante disgraziate che, cadute nel fallo, potrebbero rilevarsi dal fango, rimangono per sempre perdute mercè questi *provveditori* del vizio e della crapula, che le flutano, le pedinano e se ne impadroniscono per mandarle poi ad arricchire de' loro vezzi qualche lupanare lo cui porte non si aprono che per riceverle? Schiave che volte e doppiamente abbiette, la vita per queste non è più che un continuo alternarsi di mercenari piaceri, di orgie stupide o degradanti che spengono ben presto qualunque sentimento ed avvelenano la loro esistenza.

Son giorni appena, la stampa francese ebbe ad occuparsi di tale soggetto. Si trattava di una fra le tante prede del prosenetismo, che strappata d'Italia e rinchiusa in uno di questi ricettacoli immondi, reclamava la sua libertà gridando al tradimento. La vittima era poco meritevole d'interesse, perchè il suo passato, la sua età e soprattutto la sua esperienza nella materia escludevano qualunque idea di sorpresa. Ma quante che non hanno il coraggio di protestare, o che inconscienti del loro stato subiscono nel silenzio la sorte comune! Basta scorrere i registri dove questa classe di creature si trova riunita, per restare agomentati dal numero ognor crescente, dal miscuglio delle nazionalità, dagli estremi limiti dell'età loro; ed è doloroso a dirsi, ma il numero delle donne italiane che vi s'incontrano, predomina tutte le altre nazionalità.

Un altro mercato non meno infame ed esso vergognoso per la società è quello dei fanciulli!

Dei fanciulli che genitori e snaturati o stupidi condanno per una derisoria retribuzione alla cupidigia di taluni speculatori, i quali ne fanno strumento di loro vergognoso sfruttamento alla mendicità ed al vagabondaggio. I più inciviliti mettono loro un'arpa, un organetto od un violino in mano, e dalle spuntar del giorno fino a notte tarda li mandano a girovagare pei caffè e per le vie domandando alla compassione ed al tatto dei passanti quel soldo che le loro capacità musicali sarebbero certo lungi dal meritare.

Altri si contentano di far loro esercitare senza guinzagli la mendicità, e scalzi, scalzi, mezzo nudi, ributtanti, si vedono fino a mezzanotte, rannicchiati sul limitare di una casa, sollecitare lamentevoli e piangenti la pubblica commiserazione.

E non è impunemente che quei poveri esseri rientrerebbero al focolare senza apportare la giornata imposta dal loro padrone; chè non solo il tozzo di pane verrebbe loro negato per cena, ma le invettive e le busse pioverebbero su quei miseri corpicciuoli per insegnar loro l'arte di mendicare efficacemente.

Qual meraviglia poi che, spinti dalla fame e per evitare i maltrattamenti cui sono esposti, quei disgraziati non ricorrano al furto per soddisfare le esigenze di chi li comanda?...

Già i Governi ebbero ad occuparsi di questa piaga sociale; ma le misure prese, se no diminuirono le proporzioni, non valsero però a farla scomparire; e non passa giorno che per le vie di Marsiglia non si incontrino di quei piccoli napoletani i cui genitori abbandonarono alle cure *paterne* di uno dei tanti industriali che ne fanno mestiere.

Ultimamente ne era un vapore giunto da Napoli, al momento di salpare da quel porto si accorse della presenza a bordo di due poveri fanciulli, abbandonati, a loro dire, da una zia che li aveva colà condotti, lasciandoli senza risorsa alcuna.

La polizia al loro arrivo qui fu dovuta prendersene cura, e d'accordo col Consolato ricoverarli all'ospizio in attesa delle informazioni che si stanno prendendo per far capire ai loro famiglie farli quindi rimpatriare.

E di qual altro nome potrebbero chiamarsi questi traffici vergognosi che in pieno secolo decimonono hanno libero corso nel centro stesso dell'Europa civile? La apparenze potranno essere quelle di una industria lecita ed onesta, ma in fondo altro non sono che la *tratta dei bianchi*.

***

La Società di M. S. fra gli italiani.

Il presidente di questa Società Italiana di mutuo soccorso cav. Giulio Cantini faceva ieri (20) dono alla Società stessa della somma di L. 1500, accompagnando detta offerta con una lettera diretta al vice-presidente cav. Bianchi, colla quale indicava che detta somma, come la precedente di L. 9000, doveva essere consacrata esclusivamente al fondo pensioni.

Questo nuovo atto di generosità, dopo i tanti doni già elargiti, prova quanto sia grande l'affetto che porta il cav. Cantini al nostro sodalizio a qual fortuna sia per questo di avere a suo presidente un uomo la cui generosità non ha il uguale che la sua affabilità e la sua modestia.

ITALIA

Ministri dimissionari e candidati ministri.

Roma, 24 maggio.

(R.) — Dopo aver parlato del voto di sabato, non vi ho più scritto nemmeno una parola della crisi ministeriale in cui ci troviamo. Ma voi ne comprenderete le ragioni: in queste circostanze in cui si fanno e si disfanno almeno un paio di gabinetti al giorno, la posta arriva sempre troppo tardi; appena il telegrafo può tener dietro alla mutabilità della scena politica.

E adesso, scrivendovi, non intendo già di darvi le ultime e più precise notizie; appena tornerò sugli avvenimenti degli ultimi giorni perchè possiate comprendere bene la natura della crisi presente e perchè possiate giudicare con cognizione di causa la soluzione che le sarà data.

Appena terminata quella confusa ed equivoca votazione di sabato, sorsero subito cento voci a reclamare la crisi: — Zanardelli e Baccarini non possono più restare a nessun patto — i loro discorsi e la loro condotta li ha compromessi troppo — essi sono in troppo disaccordo col Depretis perchè possano mantenere i loro portafogli. —

Queste voci venivano specialmente da certi uomini di Centro, di Destra e pur troppo un po' avventatamente anche da taluni di Sinistra, che probabilmente parlavano troppo impazienti ed imprudenti, prima ancora di aver presa la opportuna imbeccata dal Depretis.

L'indomani mattina parecchi giornali ritrevano appunto le opinioni di cotesto varie frazioni e uscivano fuori annunziando come definitive le dimissioni del Baccarini e dello Zanardelli, commentando la loro impossibilità di rimanere al Governo e dando per inevitabile una più o meno completa e più o meno estesa crisi ministeriale.

Cotesti giornali esprimevano piuttosto desiderii, ma non davano notizie vere e fondate.

Quello stesso giorno, domenica, i ministri si recarono dal Re per la solita relazione degli affari correnti; nessuno di essi aveva dato le proprie dimissioni; solo dopo la relazione il presidente Depretis si trattenne in colloquio particolare col Re. Che avvenne combinato o concluso in questo colloquio non si sa; ma passò anche la domenica e il lunedì mattina senza nessuna novità.

A mezzogiorno del lunedì fu tenuto un Consiglio generale dei ministri. Fu in questo Consiglio che il Depretis promosse la crisi. Egli cominciò per annunziare che aveva esaminato e ponderato la votazione di sabato e specialmente i discorsi de' suoi colleghi, e che, dopo varie considerazioni, aveva finito per concludere che egli credeva opportuno dare le proprie dimissioni.

A questo punto domandò subito la parola il Baccarini; e disse con molte parole e con molte spiegazioni particolari e personali che anch'egli aveva esaminato la votazione e confrontato i discorsi suoi e del presidente. Egli in sostanza non trovava di aver detto cose contrarie, incompatibili o molto diverse da quelle del presidente; tuttavia, poichè il suo discorso poteva apparire certamente il più eterodosso, se era esso specialmente che rendesse impossibile il perfetto accordo del Ministero, metteva a disposizione del Depretis le sue dimissioni.

Dopo il Baccarini disse pochissime parole lo Zanardelli: l'accoglienza fatta al suo discorso e l'esito della votazione non gli indicavano nessuna opportunità e necessità di dimettersi; egli avrebbe però preso norma dai fatti o consiglio dagli amici. Si riservava di deliberare.

Infine il Depretis prese atto delle dimissioni del Baccarini: e il Consiglio dei ministri fu levato.

***

Subito dopo il Consiglio cominciarono le conversazioni e le sollecitazioni del Depretis e degli altri colleghi appresso lo Zanardelli.

Al Depretis lo Zanardelli manifestò subito il proposito di dimettersi se le dimissioni del Baccarini erano accettate.

E il Depretis con mille insistenze e premure lo pregò a considerare il caso diversissimo e a recedere dal proposito. Ci pensasse bene e non lo abbandonasse; ma potere e dover restare.

Il Mancini e il Baccelli, ma il Mancini specialmente, insistettero anche essi presso lo Zanardelli.

Dopo le parole troppo vivaci dette dal Baccarini in piena Camera, era difficile a questi il restare: non fosse altro perchè pareva proprio avesse mancato a una certa cortesia di modi necessaria nel Parlamento; ma per lo Zanardelli era ben altro il caso. E mentre lo Zanardelli che l'uscita del Baccarini preconizzata e annunziata prima ancora che quel ministro discorresse, si riteneva nel Paese e nei circoli parlamentari come altro segnale di trasformismo a Destra, gli altri ripeterono che ciò non poteva essere, che nessuno di loro lo avrebbe permesso, perchè nessuno di loro si riteneva meno liberale del Baccarini.

Lo Zanardelli intanto non aderì a restare e prese dell'altro tempo.

Si consigliò cogli amici, sentì gli uni e gli altri, e in parecchi colloqui si poterono chiarire e concludere alcune principali idee.

Cherchè fosse in realtà, agli occhi di tutti appariva però che i due nomi del Baccarini e dello Zanardelli in questi ultimi anni erano sempre stati accoppiati come quelli dei due migliori e più robusti e tenaci rappresentanti dei veri liberali nel presente Gabinetto.

L'uscita dell'uno e la permanenza dell'altro al Gabinetto non avrebbe potuto a meno che indebolire chi restava, ed essere male interpretata nel Paese.

Lo Zanardelli non sentirsi abbastanza sicuro e forte a trattenere sulla strada della libertà vera il presidente del Consiglio e qualche altro collega;

Quindi non prescatarsi altra via di uscita se non una delle seguenti: — o il Depretis avrebbe sorpassato sulle ragioni personali contro il Baccarini e non ne avrebbe accettato le dimissioni, cosa molto difficile per non dire impossibile — oppure il Depretis avrebbe provocate le dimissioni dell'intero Gabinetto per ricomporlo con elementi forse più liberali del presente e sostituendo il Baccarini con altro nome, se possibile, più espressivo ancora, fors'anche con quello del Mussi. In queste sole condizioni lo Zanardelli poteva riaccettare di far parte del Governo.

In ogni altro caso egli avrebbe persistito nel suo ritiro.

Queste le risoluzioni dello Zanardelli.

***

Mentre tutti questi fatti e queste conversazioni avvenivano negli uffici ministeriali, altri non meno importanti e significanti si avveravano nei corridoi e nei crocchi parlamentari.

Era stato presto detto: — Zanardelli e Baccarini devono uscire entrambi! — Ma e poi?

Come sostituirli?

Con uomini di Destra o di Centro? — Era compiere apertamente il famoso trasformismo ventiquattr'ore dopo averlo sconfessato. Era pel Depretis non smentire non solo le sue affermazioni, ma tutta la sua vita parlamentare, e quel partito che l'ha sollevato tant'alto.

Sostituirli con uomini di Sinistra? — Ma dove trovarli egualmente autorevoli, egualmente forti e rispettati, specialmente come lo Zanardelli?

E poi lasciare uscire in una volta due uomini di tal fatta o dovere sostituirli, era pel Depretis lo stesso che mettersi volontariamente al bivio e cacciarsi nella necessità di pronunciarsi nettamente fra i liberali e i trasformisti.

Il conto non poteva tornare al Depretis; meglio male lasciar le cose com'erano e temporeggiare; — meno male levarsi frattanto quel bruscolo negli occhi ch'era il Baccarini, il quale chi sa che grattacapi gli avrebbe dato per le convenzioni ferroviarie; — meno male fare il ginoco dell'Orazio contro i tre Curiazi: separare Baccarini da Zanardelli, oggi sacrificare il primo e aspettare un'altra occasione buona per rimandare anche il secondo quando fosse riuscito a lasciarlo esautorarsi! — Ma vederli tutt'e due fuori del Ministero, andare insieme sui banchi dei deputati e diventare i probabili capi dell'Opposizione; ma vedere sovratutto lo Zanardelli uscire dal Gabinetto a tamburo battente, con tutto l'onore delle armi; fra gli applausi della Camera che lo saluta un ingegno valoroso, un carattere integerrimo, un oratore potente, un vero uomo di Stato, un uomo d'ordine e di libertà; ma vedere lo Zanardelli uscire da un Ministero in cui ogni atto da lui compiuto attesta la sua integrità e imparzialità, di cui ogni progetto di legge, ogni lavoro compiuto dimostrano uno spirito e un intendimento liberali che non hanno eguali, provano lo studio e l'applicazione più assidua, e un lavoro zelante e coscienzioso che cominciava alle 5 del mattino e finiva alle 9 di sera senza interruzione; ma vedere lo Zanardelli uscire più glorioso che quando n'era entrato, uscire fra la venerazione di tutta la magistratura e il rispetto degli stessi avversari politici; — vedere, dico, lo Zanardelli e il Baccarini lasciare il Gabinetto in queste condizioni così favorevoli per essi, così compromettenti pel futuro Ministero, non poteva piacere al Depretis, a' suoi colleghi ed amici, agli stessi aspiranti del Ministero.

Continuò subito la resipiscenza.

Quegli stessi giornali che prima avevano gridato: Escano entrambi! — in ventiquattr'ore mutarono linguaggio; dissero che avevan considerato meglio la condizione delle cose, che Zanardelli poteva restare; bastava ne uscisse il Baccarini.

Come la stampa, così mutarono gli animi di molti deputati ed uomini politici. Fra essi un buon numero sconfessò il proprio voto, la propria firma e la propria condotta anteriore e contemporanea al voto di sabato; alcuni si mostrarono senz'altro pentiti e lo dissero apertamente.

Poi cominciarono le sollecitazioni e le esortazioni allo Zanardelli: visite, lettere, biglietti, premure di ogni sorta, venute d'ogni parte, specialmente dagli amici del Depretis, perchè restasse.

E i biglietti e le lettere e le visite e le premure d'ogni sorta seguitano ancora oggi. Fortunatamente Zanardelli ha quel carattere che tutti gli riconoscono.

***

Dopo il Consiglio dei ministri di lunedì il Depretis ebbe vari colloqui collo Zanardelli. Ma questi fu sempre fermo alle risoluzioni prese d'accordo cogli amici.

Martedì a mezzogiorno nuovo convegno tra i due ministri; nuove e confinali insistenze del presidente del Consiglio, nuove spiegazioni e resistenze del guardasigilli dimissionario.

Alle tre i ministri sono convocati dal Depretis in nuovo Consiglio nel salotto ministeriale che è alla Camera.

Intervengono tutti, meno il Baccarini che assiste nell'aula alla discussione della legge sui porti; manca anche lo Zanardelli.

Il Depretis espone lo stato delle cose, le sue insistenze collo Zanardelli, le resistenze di costui, i colloqui colla Corona.

Si delibera di ufficiare ancora il guardasigilli a nome dell'intero Consiglio. E partono subito, messaggeri di pace, gli on. Mancini e Baccelli. Vedono il collega, lo pregano, insistono; la resistenza di lui quasi li offenderebbe come se essi fossero non liberali e trasformisti.

In quella giunge anche l'Acton; Depretis ha premura di fare le comunicazioni alla Camera. Anche lui, l'Acton, si unisce ai due colleghi per smuovere lo Zanardelli. È inutile.

La risposta dello Zanardelli è sempre la stessa: si sciolga il Ministero; si ricomponga con elementi liberali, o per lo meno, lasciando gli altri ministri, si sostituisca il Baccarini con un parlamentare schiettamente liberale, più di Sinistra ancora se è possibile, in modo che la nuova nomina sia come un atto di resistenza alla confusione della Destra, e sia una conferma che si accetta intieramente l'ordine di idee liberali da lui professato nell'ultimo suo discorso, che voi avrete certamente pubblicato. In questo caso egli non verrà certamente mancare ai doveri suoi e al suo partito e resterà. Ma se ciò non avvenga, egli non recederà ed uscirà dal Ministero.

Gli amici liberali sono decisamente uniti a sostenerlo in questi propositi, lieti se potrà restare decorosamente nel nuovo Gabinetto per evitare crisi e convulsioni parlamentari più lieti forse, se, non accondiscendendo il Depretis, potranno vederlo uscire così onorato e rispettato come è oggi, dalla Camera, dalla magistratura, dalla pubblica opinione.

Uscendo non è proposito dello Zanardelli e degli amici suoi impegnarle subito all'opposizione.

Forse, dimettendosi il Farini, lo si porterà trionfante alla presidenza della Camera, giacchè in stessa Destra non oserà fargli opposizione, o il Biancheri, unico candidato possibile della Destra alla presidenza, ha troppa stima e deferenza allo Zanardelli per mettergli di faccia.

Forse e più probabilmente lo Zanardelli per intanto si allontanerà e riposerà dalle lunghe fatiche parlamentari. Intanto attorno al suo nome, e più, attorno a' suoi principii, i veri liberali pensano di raccogliere il meglio dell'antica Sinistra e quei giovani nuovi e vogliosi di vera libertà che oggi sono su tutti i banchi e non aspettano che il segnale di raccolta per formare una nuova e schietta Unione liberale.

Trasformazione per trasformazione; si radunino i trasformisti e i rassegnati dell'oggi attorno a cui piacerà; attorno allo Zanardelli, se mai uscisse dal Ministero, si raduneranno i liberali e la maggioranza progressista dell'avvenire.

In queste condizioni chi sa che non ne guadagnerebbero anche di più certe grosse leggi come quella dell'esercizio ferroviario e della riforma comunale e provinciale.

A motivo della abbondanza di materia, rimandiamo a domani la risposta alla lettera del prof. Cognetti de Martiis sulla affermazione del programma della Sinistra in Parlamento.

LA FESTA OPERAIA A SUSA.

Ieri festeggiavasi a Susa la nuova Associazione che porta il nome di *Unione operaia*, e nel tempo stesso inauguravasi la elegante bandiera sociale, offerta in dono dall'on. deputato Felice Chiapusso.

Accorrevano alla vetusta città di Susa numerose rappresentanze, con bandiere, dei sodalizi operai di Torino (Unione artisti-industriali), di Pinerolo, di Cuis, di Busseleno, di Sant'Ambrogio, di Almese, Villar Almese ed Avigliana, le quali, unitamente al deputato Morra, ai consiglieri provinciali cavalieri Scotti e Ballesio, e ai rappresentanti della stampa di Torino, erano accolte con segni di cordialità. La città era imbandierata; dai vicini Comuni erano accorsi a folla gli abitanti, e le belle signore e signorine sonine erano veramente leggiadre alla festa.

Gli invitati, accolti alla stazione dal presidente dell'Unione operaia sig. Roberto Lepetit, chimico ed industriale altamente stimato, dal vice-presidente sig. Pio Garelli, dall'on. Chiapusso e dall'avv. Bulla, sindaco di Susa, si recarono dapprima alla sede della Società, ove ammiravano i primi saggi degli allievi della scuola serale operaia sorta colla novella istituzione, poscia vennero accompagnati all'*albergo del Sole*, addobbato a festa dal signor Gallot di Torino, e dove aveva luogo il geniale banchetto, a cui sedevano 203 commensali. Il pranzo fu egregiamente servito dall'albergatore del *Sole*, sig. Giachino.

Sedevano alla tavola d'onore il sig. Lepetit, i due deputati, il sindaco Bulla, il presidente del Tribunale cav. Villanis, il procuratore del Re, il sotto-prefetto cav. Longoasco, il luogotenente dei carabinieri, il pretore, il sindaco d'Almese sig. Blandino, i consiglieri provinciali Scotti e Ballesio. Durante il pranzo la bravissima banda municipale diretta dal sig. Compagno fu assai applaudita per i pezzi di concerto eseguiti.

***

Alle frutta sorse primo il presidente Lepetit a ringraziare gli intervenuti e a dare loro un saluto a nome dell'Unione operaia. Lesse quindi i telegrammi di adesione e sollecitazione del ministro Berti (*grandi applausi*), delle Associazioni consorelle di Carmagnola, di Asti, di Pinerolo, di Cuneo, di Saluzzo, di Alessandria, di Vercelli, di Novara, di Biella, di Casale, di Mondovì, di Vigevano, di Milano, di Lodi, di Pavia, di Cremona, di Bergamo, di Brescia, di Mantova, di Sampierdarena, di Genova, di Sestri Ponente, di Rivarolo, di Voltri, di Savona, di Oneglia, di Porto Maurizio, di Sanremo, di Ventimiglia, di Nizza, di Roma, di Napoli, di Livorno, di Firenze, di Bologna, di Ferrara, di Ravenna, di Rimini, di Ancona, di Foligno, di Perugia, di Terni, di Rieti, di Viterbo, di Velletri, di Frosinone, di Civitavecchia, di Palermo, di Catania, di Messina, di Trapani, di Siracusa, di Girgenti, di Marsala, di Cagliari, di Sassari, di Nuoro, di Iglesias, di Oristano, di Tempio, di Alghero, di Ozieri, di Bosa, di Ales, di Lanusei, di Tortoli, di Macomer, di Bono, di Ittiri, di Thiesi, di Ploaghe, di Sorso, di Castelsardo, di Osilo, di Nulvi, di Tissi, di Usini, di Ossi, di Florinas, di Cargeghe, di Muros, di Uri, di Sennori, di Bonnanaro, di Cossoine, di Siligo, di Mores, di Ardara, di Ittireddu, di Oschiri, di Berchidda, di Monti, di Alà, di Buddusò, di Pattada, di Ozieri, di Tula

nesco ed altri. Disse in seguito quale fosse il precipuo intendimento del nuovo sodalizio e quali morali e materiali vantaggi ne potessero avere i membri operai, raccomandando loro sempre l'ordine e l'operosità.

Chiuse con un brindisi al re Umberto, all'Italia, che è la seconda patria dei sig. Lepetit e pel cui progresso fa costanti e ardenti voti.

Grandi evviva ed applausi salutarono l'applaudito discorso del presidente.

Il vice-presidente avv. Pio Corelli brevemente espose le condizioni attuali dell'Unione operaia, la quale conta 250 soci in 3 mesi appena di vita, e vede ogni giorno crescere il numero delle domande di ammissione. Fece la meritata lode del presidente L. Lepetit, anima del novello sodalizio, del sindaco Bolla, benemerito della Società e dell'intiera cittadinanza, dell'on. Chiapusso, orgoglio della città di Susa, e disse il benvenuto al deputato Morra, inviando un saluto al padre degli operai, al ministro Berti. *(Vivissimi applausi).*

Morra ringrazia per sè e pel collega il collega deputato, il presidente Lepetit, il sindaco e gli operai di Susa; dice operaio essere sinonimo di lavoro e di ordine nella libertà nell'ordine aver fondamento ogni civile istituzione.

Augura che di politica non s'immischi mai l'Unione operaia, la politica essendo pericolosa in affari sociali. Accenna alla politica del ministro Berti che è quella che solo conviene ai cittadini operai. Accenna al vantaggio già arrecato all'Unione dalla sola serata, dal mutuo soccorso, e porta un brindisi a Susa, all'Italia, al Re. *(Grandi evviva)*

***

Parlano ancora applauditissimi il sig. Celso rappresentante della Società d'Almese, il cav. Villata presidente del Tribunale, il sig. Gallot rappresentante l'Unione artisti di Torino, che fece un calorosissimo encomiatissimo brindisi al Re, e invitò i suoi operai ad accorrere all'Esposizione di Torino, e per ultimo il sottoprefetto cav. Languasco che brindò all'avvenire della Società, ecc. ecc. Il conte Cays bevette alla regina Margherita; il generale Morra offerse come socio onorario dell'Unione lire cento alla Società.

Troppo ci lungherebbe la narrazione di tutte le cortesie prodigate agli ospiti di Susa dai gentili e cordiali abitanti, dalla presidenza degli operai, dal sindaco, dall'on. Chiapusso. Chiuderemo per tanto col ripetere anche noi un caldo evviva a tutti, ed in ispecie al signor Lepetit che nel condurci a visitare la sua rinomata fabbrica di colori vegetali per tintura delle stoffe, fece splendidamente gli onori di casa, come già aveva fatto il sindaco Bolla al Municipio.

Alle stazione i saluti, le acclamazioni al ritornarono e tutti gli invitati portarono seco il più caro ricordo della graziosa festa di Susa.

DALLE ANTICHE PROVINCIE.

Strambino, 22. — (RitarJalal. — *Igiene pubblica.* — A motivo delle contestazioni e delle contraddizioni alle medesime promosse da colleghi contro il giudizio pronunciato dal signor Garetto, veterinario-condotto, su tre cavalli da lui ritenuti uno affetto da morva e due sospetti di esserne già invasi, il prefetto di Torino ordinava al sindaco di Strambino di nominare tre periti coll'incarico di procedere alla visita sanitaria e riferirne il loro giudizio.

I medici veterinari Borla, Pastore, Garetto trasmettevano una relazione collettiva al signor sindaco, colla quale il primo accordo si conteneva quanto il veterinario-condotto già da circa due mesi aveva riferito all'autorità locale, e ordinavano in pari tempo doversi prontamente abbattere il cavallo morboso e disturmi il cadavere, e prescrivevano essere necessario il sequestro dei due sospetti, come in modo saggio ed esplicito prescrive la legge sulla polizia sanitaria.

Dal 18 maggio lasciato ad ogni nessun provvedimento venne posto in pratica e possiamo pertanto temere il duplice che vanga apalla da parte del nostro sindaco abbia ad avere una cadenza lunga.

Si richiama pertanto l'attenzione di coloro cui spetta su questo fatto della più grave importanza e condizione che l'autorità superiore sappia risvegliarlo dal suo letargo e far provvedere con sollecitudine e ricchezza a quanto esigono l'igiene pubblica ed il benessere dei suoi amministrati.

Speriamo in una saggia interpretazione della legge e delle circolari prefettizie e quindi nella pronta cessazione dello stato odierno, a cui non avrebbe più motivo di ritornare sul deferito esperimento. X.

Castiglione Piemonte, 22. — *Un fatto del commercio.* — Domenica, 20 cadente mese, aveva luogo in questo Comune una bellissima festa. La numerosa classe dei negozianti in bovine, benemerita per l'utile che apporta al paese colli onorati suoi guadagni, si è radunata a fratellevole banchetto.

Al genitale simposio, diligentemente servito nei locali del grandioso palazzo Comero, intervennero anche l'egregio ed amato medico signor Pinardi Dalmazzo, i membri della Giunta municipale, nonchè altri consiglieri comunali ed altre civili persone.

Al levar delle mense prese primo la parola il signor dottore Comero, promotore intelligente della festa, accennando le benefiche che arrecherebbero i negozianti nel commercio in mutua unione fra, e ringraziando il Municipio e tutti coloro che intervennero a prender parte ad esso, e lo vivamente applaudito.

Indesso in seguito accenolo ed applauditissime parole gli illustri signori cav. prof. Bichiello, dott. Cisorio ed il cav. dott. Solitro, anche assistenti con religioso silenzio del numeroso ed attento uditorio, tratto ad esal del loro cuore e del loro cervello.

Frequenti grida della musica, l'allegria ed il brio non altro fecero per tutto il pomeriggio e sul fare della sera fra la festa sonò che bandiva a finalmente il meritato licenziamento.

[illegible] di questa [illegible]

[illegible] e gentile [illegible]

[illegible] — gli applausi.

mento, e dove far voti che di simili feste se ne facciano il frequente per alleviare meglio fra di loro i negozianti e pel benessere del paese.

Rivoli, 23. — *Per l'associazione di un parroco.*

Domenica 20 corrente Rivoli era in festa per celebrare lo nozze d'argento del parroco Don Ferrero e la sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia. Alla festa intervennero da Torino il cav. prof. Rua, il prof. Gorini, l'avvocato cav. Revel, e vi presero parte il sindaco locale colla Giunta e il cav. Crivelli, consigliere della nostra Corte d'appello.

Ufficiali, preceduti dalla musica reggente, dopo visitato il parroco, si recarono ad un eccellente pranzo di 25 coperti.

Sul finire del banchetto venivano offerte al neo-cavaliere le onorifiche insegne procurate da un Comitato promotore per mezzo di sottoscrizioni fra la buona e laboriosa popolazione di Rivoli, e tutti lavorano voti di augurii e di prosperità all'ottimo parroco, che è modello di operosità, di carità evangelica e di ottimo cuore a pro de' suoi parrocchiani.

Moltissimi lettere e telegrammi di adesioni, alla festa S. A. R. Duca d'Aosta, che è benefattore insigne di Rivoli, il marchese Incontri, il conte Morra, il deputato Di Rudinì e parecchi altri personaggi.

Furono fatti indirizzi ed evviva al Re, alla Regina, al Duca d'Aosta e furono inviati telegrammi ai Sovrani ed all'on. Morra.

Rivoli. — *Amori ai ciechini.* — Questa mane (23) il locale Luogo Cellone veniva l'istruzione pubblica in forza del quale il Municipio di Rivoli diventa proprietario del casotto che sorge recentemente sulla vasta del nostro colle.

Il locale avvolgente venne salutato con gioia da tutte le classi della cittadinanza, le quali hanno più avvisato al modo di solennizzare il ricordo di questo fortunato acquisto fatto dal Municipio.

Ma la gratulazione dei Rivoli per l'importante suo sindaco cav. Bellani, promotore di quest'acquisto, del quale in città ridonde tanti vantaggi, era impedita di manifestarsi e stasera le tre Società di canto riunite esistenti in Rivoli si sono collocate e colle bandiere alla casa del cav. Bellani a dargli una dimostrazione d'affetto.

Parole di encomio, parecchi discorsi in lode dell'ottimo cittadino che da circa trent'anni tiene la carica di sindaco, adoperandosi indefessamente in pro di questa città.

Poi si volle ad ogni costo che il cav. Bellani uscisse di casa e collocatosi in mezzo alla folla spiegata del castello, dove le dimostrazioni continuarono fino ad ora tarda.

Al momento in cui scrivo (1,30 pom.) dalla casa vedo la [illegible] dell'ospedale dove andare, e sento i concenti della musica. Gli evviva alla [illegible] *Viva il cav. Bellani!*

Spezia. — *Una collocazione originale.* — Ci scrivono:

Parecchi fedeli di cattolicare una inscrizione nella quale sono incisi alcuni giornali a proposito del collocamento a riposo del conte Cristoforo Balestrino.

Leggesi dire: *Meno a riposo per mancanza di età ed anzianità di servizio.*

Vi aggiungo io che il Mandoso venne fatto qui segno a manifestazioni così cordiali da parte degli ufficiali e sott'ufficiali che egli dovette rimanere vivamente commosso.

Fa pena vedere ritirarsi dalla parte attiva i vecchi campioni del nostro risorgimento. I militari che hanno testa fretta di collocarli in riposo, anche quando sono ottimi in grado di rendere servizi al proprio paese, assumono una ben grave responsabilità.

Domenica, 22. — *Proroga di festa operaia.* — La nuova Società operaia di Domenica manda quanto segue:

« Dietro istanza o preghiera di molti Municipii e Società operaie che non potrebbero intervenire alla festa sociale di questo sodalizio per la coincidenza della medesima con quella commemorativa dello Statuto, si fa noto che la detta festa sociale venne prorogata ad altro più propizio giorno a fissarsi. »

Reati e Pene

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Armando Domenico, contadino, di Rivaveca, frazione di Barbosca, non ostante i suoi 40 anni è ancora celibe, e vive da solo lavorando di buona volontà e mettendo da parte qualche soldo, forse con la buona idea di prender moglie.

Nello scorso anno aveva un gruzzoletto di L. 700 e lo teneva entro un cassone, giù in un angolo, dentro due portafogli.

Nella sera dell'undici dicembre scorso chiuse la casa e se ne andò a passar l'ora presso un suo vicino. Quando verso le undici ritornò, vide un certo spostamento in alcuni oggetti della sua stanza; guardò nella cassa e con grande dolore s'accorse che uno dei due portafogli, contenente più di seicento lire, gli era stato portato via. Vide allora che una porta a vetri che dava nella strada era stata aperta.

All'indomani il fatto si seppe, e tutti nel villaggio ed una voce dissero che il ladro non poteva essere che un certo Pochettino Vincenzo, giovine pregiudicatissimo, esercente negoziante di frutta, altra volta condannato per furto.

Armando si recò a trovarlo e gli chiese conto dei quattrini: un l'altro si protestò innocente e si lasciò frugare, e così per varie volte.

Ma la voce pubblica insisteva sempre nell'accusa, ed Armando si straziava dalla voglia di riavere i suoi quattrini. Perciò una mattina presto si recò in casa del Pochettino.

***

Questi andò ad aprirgli vestito della sola camicia. Armando senz'altro lo prese per il petto... della medesima dicendogli:

— Tu mi hai rubato i quattrini; se me li rendi te ne cedo la metà; se non me li rendi ti rompo il muso a pugni. —

Pochettino, convinto dalla forza di tali argomenti, confessò piangendo. Ne o al mostrò disposto alla restituzione.

— Lasciami andare, — rispose — vado nella stanza di sopra e te li porto giù.

Armando lo lasciò andare; ma l'altro quando fu nella stanza artigliò, fuggì una porta che dava sulla strada e via a gambe.

Armando poi a casa ma suo fratello a prendergli gli abiti, e quando il cobbe si vestì come *poteva* e se ne andò a Barinese, dove in un'osteria si mise a far colazione bevendo alla salute d'Armando.

Questi, che non si era accorto della fuga, attendeva sempre nella stanza a piantercreno che Pochettino discendesse coi quattrini.

Quando fu stanco di aspettare, bussò ad una porta, ed uno della casa vicina gli rivelò che era e che cosa pre[illegible]

Il povero Armando, vittima credellone, corse a [illegible] e corse il ladro in [illegible]

— Le [illegible] — gli gridò.

L'altro, per calmarlo, gli offerse da bere e una ventina di lire che aveva in tasca; ma Armando non ne ebbe basta e lo fece arrestare.

***

Pochettino interrogato, negò resolutamente l'imputazione dicendo d'aver dichiarato reo coll'Armando, a cui aveva promesso la rettificazione della somma, solo per liberarsi dalle grinfe di lui che lo minacciava col coltello alla mano.

All'udienza i testimoni affermarono che da quando l'imputato fu arrestato e due suoi compagni sono partiti in America, in Rivarolese dormono a porte aperte (d'estate, s'intende), tanta è l'onestà dei rimasti!

Prima del fausto evento, invece non bastava nemmeno chiudersi a chiave per garantirsi dalle visite.

— Pochettino, — chiese il presidente — quel era il vostro mestiere?

— *Negoziante.*

— Di che cosa?

— Di frutta.

— [illegible] gli credano, — disse la guardia del paese richiesta in pro[illegible]

— Compravo tre libbre di frutta e le mescolava al resto che rubava e... così negoziava.

— Voi lavorava e spendeva molto, — disse un testimonio, — mentre io lavoro come un dannato e non ho da vivere.

— Ma il commercio rende più dell'agricoltura! — gridò l'imputato.

E il sorgo una questione scabrosa di economia politica.

***

L'imputazione era di furto qualificato per tempo, mezzo e valore.

Per un punto Martin perdè la cappa. Pochettino fu condannato con cinque voti contro sette.

Dietro esclusione della qualifica del mezzo e la concessione delle attenuanti, la condanna fu di quattro anni di reclusione.

Modo di trattare un negoziante in frutta!

Presidente cav. Ghiotti-Paraone, P. M. cav. Magenta, difesa av. avv. Stregati.

(Gazzetta).

Lettere Arti e Teatri

Venerdì, 25 maggio.

* **La *silloetta* di Zanardelli.** — Cimbro-Giovanni Faldella prosegue la sua artistica Storia *parlamentare* contemporanea che ha per titolo *Una seduta a Montecitorio*, ha ora dato in luce il terzo volume dell'opera: *I Caporioni*. In questo volume il Faldella ci presenta le figure di quasi tutti i principali personaggi d'azione del nostro Parlamento, e seguendo il suo costume di intrecciare ai ricordi storici le sue bizzarre riflessioni di artista politico, ci fa passare innanzi, con vivaci pitture, assieme alle maggiori figure da Cairoli a Crispi, da Nicotera a Magliani le più caratteristiche vicende del nostro rivolgimento nazionale dentro e fuori la Camera.

Fra le figure intorno alle quali *Cimbro* pennelleggia con maggiore cura e singolare felicità artistica, campeggia quella di Giuseppe Zanardelli, l'era di missionario ministro di grazia e giustizia il quale in questi giorni più che mai chiama e interessa l'attenzione e la curiosità della politica militante.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori staccare dal nuovo volume del Faldella due pagine che riguardano lo Zanardelli come carattere politico, lasciando ch'essi leggano poi nel volume medesimo quanto riguarda lo Zanardelli come ministro, come oratore, ecc. ecc.

Avvertiamo che questo terzo volume del Faldella: *I Caporioni*, è messo in vendita a L. 3 presso tutti i principali librai.

« Dello Zanardelli non basta dire ritratto, profilo od altrettale parola. Bisogna prendere un coraggioso francesismo all'antico Fernando Fontana e dire *silloetta*.

« Infatti la *silloouette* è il ritratto intagliato del nero, o, come spiega il dizionario dell'abate Francesco De Alberti, il ritratto preso di profilo sopra una carta bianca all'ombra della candela.

« A tale genere di ritratti si presta la figura dello Zanardelli, tutta lunghezza, movimento e spigolare, fra cui dalla mente allumicato ai calzoni neri non corrono altre variazioni fuorchè le vicende colorite del tergo.

« Però nello Zanardelli si osserva il processo organico *non fiamma e fulgure, sed ex fumo dare lucem.*

« Quando non è fumo che dà luce o calore vitale, il suo è fumo di battaglia.

« Allorchè sotto gli scherzi del sole il nero lustrocchia scintillando, il volto di lui prende il grigio lucente della polvere da fuoco; la sua testa frastagliata pare un ingegno di dinamite; la sua lunghezza, una rimbombante canna da fucile della sua Brescia.

« Un poeta concretasse, a volerne fare l'apoteosi per un quadro finale da Apocalisse, non avrebbe a far altro che allungarne vieppiù l'altezza nera, tirarla, tirarla fino alle proporzioni di una assunzione in cielo; disegno nel bel mezzo a quella nera lunghezza una fascia tricolore tracciata come un arco baleno; ed ecco l'immagine del prefetto-Savonarola, del cittadino-prefetto, del magro commissario della rivoluzione, dipinto da Luigi Blanc nel *Governo Provvisorio in lotta della moglie Repubblica*; ecco quel commissario della repubblica una ed indivisibile che con l'austerità del volto, vera insegna del digiuno, sgomentò i placidi banchettanti, che si ritornò con le midolle pappando nel [illegible] della Rivoluzione e loro insalate di natiraat nel broderio nero degli Spartani e nella pura agitazione del diritto, insegnando come Curio Dentato riceveasse gli ambasciatori sannitì mentre faceva colazione con rape crude.

« Il conte Camillo Cavour, nella altezza di patriottismo e continuità di scienza da incorrotto giureconsulto.

« Il filosofo nella guerra del 1848 lo nominò regio commissario a Belluno e gli offrì favore [illegible] pericolosa nelle provincie venete.

« Nel principio del 1850 il fondatore del Gabinetto di lettura fu capo del Comitato bresciano, che spediva denari, armi ed armati al focolare nazionale del Piemonte: ed lo stesso Zanardelli raggiunse presto travasandovisi dalla Svizzera.

« Allora ricevette dal Cavour il famoso incarico di riorganizzare Brescia per la nuova via; e Zanardelli vi riuscì, disse un poeta in prosa, come Ignes pallia in lucente canna d'uccello.

« Nel primo Parlamento della Lombardia, dell'Emilia e della Toscana unite al Piemonte egli rappresentò il Collegio di Gardone, che poi si incorporò in quello di Iseo, di cui Zanardelli fu costante deputato.

« Cavour nel 1860 lo mandò legato unitario nelle provincie meridionali col Farini e col Visconti-Venosta.

« Questo Zanardelli prezioso rompicollo fu segretario della Camera nella legislatura VII, *ideal* nel Parlamento cavouriano.

« Si chiarì notevole oratore per fiamma

L'Agenzia di Pubblicità
HAASENSTEIN e VOGLER
via Santa Teresa, N. 7
TORINO
riceve le inserzioni a prezzi moderati anche **per tutti gli altri giornali** di Torino, d'Italia e dell'Estero.

Alloggio con giardino, di cinque membri, mobiliato, *da affittare per la stagione estiva*. — Via Cavour, 50. c1213

D'affittare in **TORINO** grandi Locali sopratutti con forza motrice e camere. — Dal Ping. SPEZIA, via delle Scuole, 5. 967

D'affittare a Châtillon
Valle d'Aosta
distante mezz'ora da **St-Vincent**, rinomate *per le sue acque minerali*.
Alloggio ben mobiliato
di 4 camere, cucina, cantina, sito nel centro del paese. Si affitterebbe altresì anche solamente per la stagione estiva.
Dirigersi per informazioni a MAX GIAUNS, *Note Comune*. 1247

Villa *d'affittare o da vendere ed* **ALLOGGI** *d'affittare* ammobiliati per la stagione dei bagni in **Alassio**, in riva al mare.
Rivolgersi a *Torino*, all'ingegnere S. M. VARVELLI, via Cavour, 33. c1108

Villa *d'affittare in Val di Susa*, amenissima posizione, distante 8 minuti dalla fermata della tramvia al Ponte Ferro. — Dirigersi via Gaudenzio Ferrari, 6. c1204

Villa signorile *d'affittare* sui colli *di Moncalieri* presso il R. Castello, detta il Gran Consiglio. — Rivolg. al sig. JORIO P. in *Torino*, via Garibaldi, 25. c1178

Da vendere due **Villini** - 35 coppie di reggi ferroviari e 12 corse di tramvia. — Per informazioni, via Orione, N. 8, studio dell'avvocato ABBATE, *Torino*. 1140

Alloggio da rimettere lacuno angolo via Cappuccini e piazza Savoia, di 14 camere, con scuderia e soppalco, di piano. Dirigersi via Consolata, N. 8, 2° piano. c1146

Occasione favorevole
Per motivo di partenza
A vendere, pel 15 luglio p. v., l'appartamento signorile in posizione centrale di 9 membri, acqua potabile e gas. Si desidera pure di vendere la mobilia. — Rivolgersi al parrucchiere Denicolo, via S. Massimo, 1, *Torino*. c1217

Da vendere in Torino
CASA del reddito lordo di L. 9000.
Dirigersi dal not. Giuseppe CORSO, via Botero, 17, piano 2°. 966

Casa da vendere
a Porta Nuova presso il Fondo Fenestrelle del reddo lordo di L. 16mila.
Rivolgersi al Notaio BOGLIONE, via Barbaroux, N. 33. c1062

Vendita di Casa
All'udienza che sarà tenuta dal Tribunale Civile di Torino il 26 maggio 1883, verrà posta in vendita un sito Fabbricato con tre cortili e giardino in S. Maurizio Canavese, attualmente ad uso di filanda a fuoco, servibile però per qualsiasi altra destinazione. c1175

CASA grandiosa con giardino e rustico *da vendersi* in Cavour. — Rivolgersi al N. 28-035, *Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino. c

Da vendere Villeggiatura amena e di reddo, di are 200, a metà collina, presso l'abitato di Revello, pagabile a mano. — Rivolgersi in Torino, al sig. not. cav. CASSINIS. c1033

Da vendere a prezzo ridotto
CARRETTELLA con fisetto e *doganeri* elegante. — Rivolgersi al parrucchiere Denicolo, via S. Massimo, 1, *Torino*. c1218

Per **MERCI** od anche prima
CERCASI **ALLOGGIO** vuoto con cortile, nelle adiacenze di piazza S. Carlo.
Pigione non superiore alle L. 300.
Scrivere offerte al N. 30-400, *Ag. di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

La Manifattura SOAVE
corso Siccardi
Nuova Piazza d'Armi
(Torino)
Ricerca abili operai d'ogni grazzo: **scrittori d'insegne, verniciatori da carrozze e fabbri-ferrai**, abili per la fabbricazione dei mobili per giardino.
Inutile presentarsi senza buone referenze. c1219

Lezioni di Telegrafia
Via Nazzini, 58. c1221

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETÀ ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE
Capitale nominale 200 milioni — Versato 100 milioni.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Si porta a notizia dei signori Azionisti che per deliberazione presa nell'adunanza del 16 corrente del Consiglio d'Amministrazione, a forma dell'art. 25 degli Statuti Sociali, è convocata pel *giorno* 10 *prossimo giugno*, o *mercoledì*, nella sede della Società in **Firenze**, via Renai, 17, una **Assemblea straordinaria** degli Azionisti col seguente

Ordine del giorno:

Comunicazioni del Governo contenenti proposta di prorogare per un altro anno, e cioè a tutto il 30 giugno 1884, la facoltà del Governo di procedere al riscatto della Rete Sociale alle condizioni di cui all'art. 22 della Convenzione 28 aprile 1881, approvata con legge 23 luglio stesso anno, N. 334 (serie 3ª);

E proposta inoltre per la eventualità, di cui allo stesso art. 22, che il Consiglio si faccia autorizzare ad entrare in trattative col Governo per assumere l'esercizio di una delle reti, nelle quali, secondo il ripetuto progetto di legge, sarebbero divise le ferrovie italiane, nonchè per le linee dei relativi atti quando si riesca alla combinazione nel predetto articolo prevveduta, ben inteso sotto riserva dell'approvazione del progetto di legge e salvo le modificazioni che vi venissero introdotte;

E relative deliberazioni dell'Assemblea.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'art. 22 degli Statuti, potrà essere fatto dal giorno 1° all'8 giugno p. v.:

a **FIRENZE** alla *Cassa centrale della Società* ed alla *Società Gen. di Credito Mobiliare Italiano*.
NAPOLI alla *Cassa della Direzione dei lavori*.
TORINO alla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*.
GENOVA alla *Cassa Generale* ed alla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiana*.
MILANO presso il sig. *Giulio Bellinzaghi*.
LIVORNO alla *Banca Nazionale nel Regno d'Italia*.
ROMA alla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*.
ANCONA presso la *Cassa della Direzione dei trasporti*.
PARIGI alla *Società Generale di Credito Industriale e commerciale*.
LONDRA presso i sigg. *Baring, Brothers et C.*

I depositi effettuati per l'*Assemblea ordinaria*, indetta per il 15 giugno, saranno validi anche per quella chiamata col presente avviso quando non siano stati ritirati.

Firenze, li 18 maggio 1883.

Le modalità per l'esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, N. 135 del 17 corr., e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 119

Fabbrica di Tubi
Un giovane tedesco, nubile, che per molti anni diresse i lavori di una fabbrica di tubi, che può dar prova della sua abilità nella fabbricazione d'ogni sorta di tubi ordinari per mezzo di telai a mano e meccanici, come pure tubi gommati per pressione d'acqua dei più recenti e migliori sistemi, tutti lavori ch'egli conosce a perfezione; esperto pure nella fabbricazione di coreggie per ruote, secchi per premere la birra, secchi per incendi, non avendo mezzi sufficienti, desidera, coll'aiuto d'un capitalista, fondare in Italia una **Fabbrica di Tubi**. Che una fabbrica di tali generi dia un grande utile, ciò è senza dubbio, ed è pronto a provarlo.
Egli sarebbe pure disposto di assumere la direzione d'una fabbrica di tubi già avviata od in progetto.
Le persone che s'interessano sono pregate d'inviare il loro indirizzo alle iniziali **A. 351467**, posto i sigg. **Haasenstein e Vogler, Berlino.** 1231

Studente in Chimica
che abbia compiuto o sia per ultimare nel corrente anno i suoi studi presso il R. Museo Industriale e la R. Università, trovasi per ogni buon riguardo ingaggio in uno Stabilimento industriale in una città di provincia.
Indirizzare le offerte al N. 29-037, *Agenzia di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

Cercasi Portinaio per Stabilimento industriale, ammogliato, senza prole, ed un buono e fedele servitore che abbia servito ufficiali. Alloggio decente, combustibile e illuminazione gratis e gli stipendi saranno in proporzione. Rivolgersi per lettera alla ditta GIULIA in corso Regina Margherita, 1 piano, dalle ore 2 alle 4 pom. 1

Persona che occupa un impiego da (circa 27 anni), cerca una piccola portineria. - Famiglia tre persone. Ottime referenze. — Rivolgersi per informazioni al N. 13-354, *Ag. di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

Pianoforte verticale grande abbastanza elegante, da vendere per L. 300, presso 122bis, via Cavour, 24, *Torino*. 1076

ERNIE
Cinto speciale Rota.
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Presso ROUX E FAVALE, *Editori, e presso i Principali Librai.*

AI BACHICULTORI!
Manuale di Bachicoltura
DEL PROF. **PERRONCITO**
Con l'aggiunta di una lezione del prof. OTTAVI sul *Nuovo allevamento Cavallo*.
Un vol. di 157 pag. con 40 disegni litografici neri e colorati.
Lire **due**.

CAIO SVETONIO TRANQUILLO
TRADOTTO DA E. ROCCO
Nuova ediz. — Presso L. 3.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

VENDITA di Materiali fuori d'uso.

Di conformità all'avviso esposto al pubblico nelle principali Stazioni e Case della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per mezzo di pubblica gara, dei materiali fuori d'uso che si troveranno depositati nel Recinto della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e AMPEHDAENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite di materiali, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare il stampato necessario, rivolgendosi, ogni giorno, a tutte le ore 29 maggio **inclusivo**, ai Capi dei Magazzini suddetti e delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 9 maggio 1883.

1236 *La Direzione dell'Esercizio.*

GRANDE VENDITA A PUBBLICO INCANTO
Il sottoscritto, avendo ricevuto dalla Ditta Giulio Ferrero e C. di Milano, in deposito, per conto di terzi, i seguenti e ricchi mobili, bensì, cioè: Specchi, cristalli, di qualunque grandezza, tele con cornici, cornici in oro, argento, piano forte, pianoforte, molti mobili di lusso, cioè: armadi, scrivanie, sofà, sedie, seggiolini, tavole, tavolini, tavolini da notte, cassettoni, cassettini, cassettoni, cassettini, cassettoni, cassettini